

CALENZANO L'IMPIANTO PIÙ GRANDE DELLA TOSCANA Maxi «centrale» a legna darà elettricità e calore

di OLGA MUGNAINI

— CALENZANO (Firenze) —
E' UNA DELLE VIE alla *green economy*. Ed è una delle tecnologie che consente di produrre energia elettrica e termica a basso impatto ambientale. Si chiama impianto a biomassa, alimentato a legna vergine, per lo più con rifiuti verdi di potature e sfoltimenti. Il più grande cogeneratore della Toscana di questo tipo è stato inaugurato ieri a Calenzano, su progetto di Consiag, Comune di Calenzano e Quadrifoglio di Firenze, che hanno costituito la società di gestione BioGenera, suddivisa in quote del 45% al Consiag, altrettanto il Comune di Calenzano e al 10% della società di igiene urbana fiorentina. Costo del progetto 9 milioni di euro, con un contributo di 745mila euro da parte della Regione. L'impianto fornirà energia pulita a 1.500 famiglie di Calenzano che avranno un risparmio del 20%



Il taglio del nastro dell'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Brammerini

sulla bolletta del gas; e si riscalderanno numerosi edifici pubblici, tra cui scuole, palazzetto dello sport, piscina, campi sportivi, per un totale di circa 6000 Mw/h l'anno. «Con questo impianto si risparmieranno 1.200 tonnellate di anidride carbonica all'anno — ha commentato il sindaco di Calenzano, Alessio Biagioli — contribuendo anche al miglioramento della salute dell'intero pianeta». Il presidente del Consiag, Paolo

Abati, ha spiegato inoltre che il cogeneratore a biomasse «è solo il primo passo di un iter che ci vede impegnati anche sull'eolico, l'idroelettrico e il fotovoltaico con progetti in via di realizzazione in tutto il territorio nazionale. Efficienza energetica, energie alternative e tecnologie avanzate sono infatti da sempre obiettivi primari per la nostra azienda, con aggiornamento continuo del personale, lo studio di soluzioni sempre nuove. E le aggregazioni sono fondamentali per mantenere la competitività sul mercato».

Per raccogliere le 12.000 tonnellate

CON I RIFIUTI VEGETALI
Servirà 1.500 famiglie
e diversi edifici pubblici
Meno 1.200 tonnellate di Co2

te annue necessarie ad alimentare l'impianto è stata messa a punto una convenzione con le aziende agricole e con la comunità montana della Valbisenzio, oltre ai cippati di legna che fornirà il Quadrifoglio dalla sua raccolta.

«E' un cogeneratore che utilizza legna di provenienza locale — ha aggiunto l'assessore regionale all'Ambiente, Anna Rita Brammerini —, seguendo gli indirizzi del Piano regionale dell'energia a favore della filiera corta, e che simboleggia una strada concreta verso la *green economy*». Si calcola infatti che verrà bruciata legna di provenienza locale, entro i 70 chilometri.

«Il sistema contribuirà anche al mantenimento dei boschi e delle campagne — ha concluso il presidente di BioGenera, Gianfranco Ansano — utilizzando ramaglie e potature. Infine ci saranno benefici anche per gli utenti, che non dovranno più preoccuparsi della manutenzione e dei controlli delle proprie caldaie e avranno un costo inferiore rispetto ai procedimenti tradizionali».

